

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 20 GENNAIO 2010

Il giorno 20 gennaio 2010 alle ore 10,00 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Regolamento di attuazione della l.r. 82 del 28 dicembre 2009 (Accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato)".
2. "Regolamento di attuazione dell'articolo 5 della legge regionale 18 maggio 1998, n.25 (Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati). Procedure di autorizzazione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti, norme speciali per i rifiuti di tipo particolare, criteri e modalità per l'attività di controllo". **(RINVIATO)**

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

DANIELA CAPPELLI	CIGL
DOMENICO BADI	CISL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA TOSCANA
GIANCARLO GIROLAMI	CNA
G.CESARE BRANDINI	CNA
ANGELO MIGLIARINI	LEGACOOP
ANNA FERRETTI	CONFCOOPERATIVE
FRANCESCO FRAGOLA	CONFCOOPERATIVE
FEDERICO PERICOLI	AGCI
MARCO FAILONI	CIA
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
LORENZO PERRA	CISPEL
DONATELLA BUTI	CISPEL

Presiede l'Assessore alle politiche sociali Gianni Salvadori.

Aprè l'incontro premettendo che si è giunti al completamento di un percorso che ha visto la costruzione del sistema delle autorizzazioni ex legge 41, ed è stato anche affrontato il passaggio sulla non autosufficienza che era indispensabile fare prima di costruire il sistema dell'accreditamento. Precisa che l'andamento delle risposte assistenziali previste fornisce un riscontro positivo, ad esempio nella realtà fiorentina ad oggi vi sono solo 36 persone in lista di attesa rispetto alle circa 600 all'inizio del 2009. Propone un incontro al di fuori del Tavolo, ma con gli stessi soggetti che vi partecipano, per analizzare tali dati. Sottolinea che il passo successivo da compiere è quello dell'accreditamento poiché il lavoro fatto con la legge era quello di stabilire la cornice per poi rimandare ai regolamenti. Pertanto è stato condotto un lavoro in parallelo che ha consentito di ben definire la legge e, a dieci giorni dalla sua approvazione, di essere in condizioni di definire anche il regolamento attuativo. Si tratta di percorsi essenziali per dare risposte assistenziali ai bisogni dei cittadini secondo una serie di requisiti e caratteristiche. Sottolinea che con la legge sull'accreditamento si è innovato molto confermando l'impianto di un governo del settore dei servizi di natura pubblica e con un controllo di natura vera poiché ritiene che si dovrà affrontare il nodo di avere commissioni di controllo "intelligenti" che soprattutto controllino qualitativamente come si vive nelle strutture, le risposte date e la qualità organizzativa. Coglie l'occasione per ringraziare il Tavolo per l'importante rapporto di collaborazione in un confronto che ha visto decine di riunioni e che ha portato ai risultati auspicati nell'interesse dei cittadini. Invita Giovanna Faenzi a fornire ulteriori elementi introduttivi.

GIOVANNA FAENZI – DIRIGENTE REGIONALE

Con riferimento al lavoro delle commissioni sottolinea che queste oggi si trovano di fronte ad una serie di strumenti che difficilmente possono lasciare situazioni nell'ambiguità. Precisa che l'accreditamento non riguarda requisiti relativi alla quantità di personale e ai profili professionali, ma riguarda le situazioni organizzative e di carattere interpersonale tra operatori, utenti e loro famiglie, quindi situazioni che attengono alla qualità e non a requisiti strutturali e personale utilizzato. Quindi con chiarezza si è arrivati a definire i requisiti di qualità delle strutture per cui chi ha il compito di vigilare si trova di fronte ad una strutturazione

che permette di rilevare oggettivamente tali aspetti con riscontri che non possono avere carattere burocratico. Ricorda che già in altri incontri si è rilevato che sarà necessario lavorare con le commissioni in senso formativo per le innovazioni che si apportano con il regolamento. Fa notare che l'autorizzazione permette alle strutture di poter funzionare mentre l'accreditamento permette all'ente pubblico di avvalersi dei servizi per erogare prestazioni che implicano determinate garanzie. Nel regolamento si fa cenno anche all'introduzione dei titoli di acquisto che da una parte hanno il vincolo di avvalersi dei servizi accreditati e dall'altra il vincolo delle prestazioni determinate all'interno del percorso assistenziale personalizzato che deriva da una valutazione. Nel regolamento, oltre ai servizi di accoglienza residenziale o semiresidenziale, si tratta anche il domiciliare con una certa enfasi in coerenza con la legge 66 sull'assistenza ai non autosufficienti. Precisa che entro questo quadro il regolamento si basa molto sull'autocertificazione della struttura del possesso dei requisiti e ciò è possibile perché si prevede un sistema di controlli a tappeto quando si acquisisce l'accreditamento e di controlli a campione in seguito.

GIANCARLO GIROLAMI - CNA

Formula l'auspicio che si riesca a concludere l'iter del regolamento prima dello scioglimento della legislatura perché è importante la cornice della legge ma altrettanto è quello che c'è dentro la cornice. Rende atto che del gruppo tecnico è stato condotto un buon lavoro in termini di indicazione qualitativa e anche in termini di ascolto. Ritiene che con l'accreditamento si compia un passo importante e i servizi, come dice la legge, sono erogati per conto dei servizi pubblici perciò il fatto di stabilire delle regole all'interno della cornice della legge fornisce trasparenza alla logica per cui chi in Toscana eroga servizi per conto degli enti pubblici deve garantire determinate caratteristiche. Sottolinea che tutto ciò è importante anche per garantire l'uguaglianza dei servizi e della relativa spesa in tutto il territorio regionale. Un ultimo aspetto su cui si sofferma che più volte ricorda di aver sottolineato al tavolo tecnico riguarda il controllo che diventa fondamentale al momento in cui ora si parla di standard qualitativi. Quindi ritiene che i controlli sulla qualità complessiva del soddisfacimento dei bisogni della utenza siano fondamentali e auspicabili anche da chi gestisce le strutture, però è importante che le commissioni competenti abbiano la necessaria formazione complessiva poiché gli standard definiscono gli obiettivi qualitativi da fornire all'utenza e poi ogni struttura organizzerà a suo modo il progetto qualità. Conclude auspicando che tutto il patrimonio acquisito in questi anni nella discussione tecnica fra tutti gli attori del settore possa produrre qualcosa tipo linee guida e manuali di formazione sugli elementi di qualità.

G.CESARE BRANDINI - CNA

Condivide quanto espresso dal collega Girolami ed aggiunge la completa soddisfazione per la parte tecnica che tra l'altro tiene conto delle necessità di sostegno della famiglia. Esprime soddisfazione anche per il modo in cui si è arrivati al provvedimento il cui merito è da attribuire complessivamente al Tavolo che è riuscito a trovare una sintesi di interessi diversi.

DONATELLA BUTI - CISPEL

Condivide le affermazioni di Girolami sulla importanza della legge che di fatto può raggiungere la massima tutela per il cittadino nella misura in cui i servizi erogati rispondono a determinati requisiti. Condivide anche l'attenzione che le commissioni di controllo dovranno esercitare soprattutto sugli aspetti qualitativi piuttosto che su quelli strutturali diversamente da quanto avveniva in passato. Ritiene che con l'adozione di strumenti come la carta dei servizi ed il bilancio sociale si vada verso la partecipazione e l'apertura verso la cittadinanza per la verifica dei servizi. Rappresentando le ASP toscane fa presente che la maggior parte di queste si trova in difficoltà per la mancanza di certi requisiti, quali, ad esempio, la certificazione antincendio e non tutte hanno iniziato il percorso dei lavori necessari per la messa a norma per il motivo fondamentale della mancanza di risorse. Per questo le ASP toscane chiedono alla Regione, se possibile, un allungamento dei tempi previsti in 180 giorni. Al riguardo chiede se laddove si parla di strutture autorizzate si intende autorizzazioni già definitive oppure anche provvisorie in carenza della certificazione antincendio. Comunque ritiene assolutamente condivisibile la legge che persegue un obiettivo comune.

ANGELO MIGLIARINI - LEGACOOOP

Non entra nel dettaglio dell'articolato perché non ha partecipato alle riunioni tecniche cui era presente una collega oggi indisponibile. Ritiene che nel particolare momento che si sta attraversando l'ipotesi di protezione sociale è a tutti abbastanza evidente per la ristrettezza delle risorse ed altri fattori. Di fronte ad un simile scenario diventa doveroso e indilazionabile la disponibilità al cambiamento sia da parte del pubblico sia da parte del privato. Rappresentando la cooperazione sociale di Lega coop può affermare che in questi anni si è cresciuti proprio attraverso la gestione di servizi esternalizzati anche se non in maniera organica e strategica, ma spesso in modo emergenziale e non programmato. Ricorda che la cooperazione si è battuta affinché gli appalti del committente pubblico si dotassero di procedure che contenessero un sistema

regolativo finalizzato a promuovere le qualità diffuse dai servizi e che favorissero oltre ad una efficiente gestione anche spazio sociale e legami fiduciari. Oggi pensa che sia importante che questo sistema di regole, e in primo luogo la famosa "199", siano mantenute e magari migliorate, ma soprattutto occorre che siano rispettate fino a quando non emergono nuove visioni che portino al superamento di tutto questo. Sottolinea che il solo presidio delle regole spesso non è più sufficiente per la nuova complessità e pertanto c'è bisogno di riqualificare il rapporto tra privato sociale e pubblico perché è stato soprattutto un rapporto di carattere contrattualistico. Crede che ciò si debba evolvere con strumenti più aggiornati e maturi di quanto non siano le semplici esternalizzazioni in appalto e di essere in grado di costruire partnership, più stabilità e prospettiva. Quindi ritiene che l'accreditamento sia questo e cioè uno degli strumenti che può portare a rapporti diversi e più maturi. Ritiene doveroso affermare che lo strumento dell'accreditamento con il suo regolamento dovrà assolutamente accordarsi con tutti gli altri strumenti di verifica che già esistono e dovrà accordarsi con le certificazioni di qualità che le imprese della cooperazione già hanno. Sottolinea che questo è fondamentale considerando che lo scopo della legge è quello di tentare di evitare sovrapposizioni e di impedire l'eccessiva burocratizzazione dei servizi, altrimenti vi è il rischio di aumentare i costi indiretti degli stessi diminuendo la qualità reale percepita dall'utenza. Rileva che il regolamento contiene indici e criteri che spesso sono gli stessi che già si utilizzano e perciò è da evitare che si sovrappongano creando doppioni e costi inutili. Porta l'esempio di un bando del Comune di Pisa che riguardava un asilo nido ed in cui si proponevano strumenti di verifica, monitoraggio di qualità che erano doppioni rispetto a quanto le imprese già stavano facendo e nessuno si era premunito di accordare i vari strumenti e in questo modo si aumentavano a dismisura i costi di quella struttura non aumentandone la qualità e questo ritiene che sia assolutamente da evitare. Fa presente che i provvedimenti che si vanno a varare sono epocali poiché si sta cambiando il welfare e pertanto pur comprendendo che ci sia stata anche la fretta di pervenire ad un risultato, ritiene che comunque converrebbe entrare un po' più nel merito delle questioni ed evitare quella serie di problemi già incontrati con l'autorizzazione. In questo senso spera che l'approccio rispetto a questo regolamento sia molto pragmatico che consenta nel tempo di valutare oggettivamente l'efficacia e l'aderenza del provvedimento anche alle aspettative. Ciò anche in previsione del fatto, già annunciato, che nella prossima legislatura ci sarà un piano integrato unico sanitario e sociale che darà l'opportunità di accordare bene gli strumenti a disposizione.

DANIELA CAPPELLI - CIGL

Premette e ricorda che si è cominciato a parlare del fondo della non autosufficienza circa sei anni fa quando questo era una delle linee del patto per lo sviluppo per cui ritiene un po' anacronistico parlare di fretta di risultati, mentre il lavoro fatto è stato invece abbondantemente meditato e discusso. Crede che il lavoro collettivamente compiuto e che sta arrivando a compimento sia un buon lavoro che insieme a quello sulla non autosufficienza siano un atto innovativo anche rispetto alle altre regioni. Quindi, premesso che l'atto è pienamente condiviso da tutti, manifesta completo accordo per molte delle sue parti. Prima di entrare nel merito, fa notare che, non per la prima volta, non sono presenti al Tavolo le rappresentanze delle parti istituzionali laddove si affrontano problemi che le vedono coinvolte, a esempio per quanto riguarda i controlli. Sottolinea questa lamentela anche perché in un confronto al Tavolo ci si dovrebbero assumere certe responsabilità dato che proprio alle istituzioni compete l'applicazione delle normative di cui si sta discutendo. Ricorda che nel lavoro sul regolamento ha presentato osservazioni oltre ad aver avuto diversi scambi di opinioni e verifiche in incontri con la struttura. Evidenzia, però, un problema perché se l'accreditamento è un atto fondamentale che definisce le regole ed i requisiti che consentono a chi lavora nel privato di lavorare per e con il pubblico, allora in questa logica di qualificazione e di qualità non si può non tener conto del trattamento del personale. Ciò è mancante nel regolamento anche se in un primo momento vi erano state incluse, ma successivamente vi è stata un'obiezione da parte del servizio giuridico. Considera di potersi esprimere anche per conto di CISL e UIL con cui ha discusso su questo tema e afferma che se si parla di qualità del servizio questa non può prescindere dalla prevalenza di rapporti a tempo indeterminato e sottolinea di parlare esclusivamente di prevalenza e non di altri parametri e questo nell'interesse dell'utenza perché la continuità nel rapporto di lavoro è indice di qualità del servizio. Inoltre, ricorda che si era parlato di inserire nel regolamento regole che prevedessero il rispetto di sistemi per far fronte al turn over e alle assenze per garantire la continuità del servizio. Fa presente che queste cose saranno inserite nel progetto per le "badanti" e quindi non si spiega perché non trovino posto nel regolamento. Infine sulla figura dell'OSS era stato condiviso che questa dovesse rappresentare la figura di punta del sistema assistenziale regionale. Sulla base di questo indirizzo ricorda di aver chiesto di individuare nei requisiti generali l'utilizzo di questa qualifica e nei moduli più gravi prevedere la prevalenza o la totalità del personale con qualifica OSS. Pertanto ribadisce il proprio disaccordo sulla eliminazione di tutta la parte che riguarda il personale indipendentemente dal parere del servizio giuridico e chiede che la Regione su questo assuma una decisione politica perché la qualità del servizio passa attraverso la qualità e qualificazione del personale. Pertanto, proprio in considerazione dell'importanza dell'atto e del suo carattere epocale chiede che sia recuperata la parte sul personale per renderla anche completa. Infine, sulla richiesta di Buti relativa ad un

allungamento dei tempi per certi adempimenti manifesta la propria contrarietà ed in particolare per quanto concerne i requisiti antincendio.

GIANNI PICCHI – CONFCOMMERCIO

Ricambia all'Assessore il ringraziamento per la reciproca collaborazione in un lavoro che ritiene sicuramente apprezzabile in particolare prima di arrivare al confronto al Tavolo generale. Rende atto che il testo del regolamento recepisce molte delle osservazioni presentate. Condivide l'obiettivo perseguito per dare la massima e più qualificata assistenza senza inutili impianti troppo burocratici che portano ad aggravare i costi. Rileva che vi sono state modifiche alla struttura tecnica del provvedimento su cui esprime un giudizio positivo, però visto i tempi brevi si riserva di inviare una nota su pochissimi punti del regolamento. Al momento esprime una considerazione sull'allegato A) sulle residenze sanitarie assistite dove al punto 10 si prevede il progetto personalizzato da condividere con l'ospite o con i familiari o con i rappresentanti legali. Fa presente che spesso l'ospite non ha la possibilità, per motivi di salute, di condividere il progetto personalizzato e quindi è il medico a definirlo per poi parteciparlo ai familiari.

ANNA FERRETTI - CONF COOPERATIVE

Esprime soddisfazione per essere giunti alla fine del lavoro, ma anche preoccupazione perché si prevedono molte novità tutte insieme. Sul fatto che a Firenze vi sono solo 36 persone in lista di attesa fa presente che però vi sono le strutture private che sono stracolme e quindi pensa che forse le persone non si iscrivono in lista di attesa. Però, nonostante l'indubbio miglioramento il problema della non autosufficienza continua ad essere pesante. Ritiene che con tutte le novità recentemente introdotte e quelle che si apportano con il regolamento si avrà un 2010 particolarmente faticoso per le commissioni, per i comuni e per l'organizzazione delle Società della salute laddove non esistevano. Sulle commissioni suggerisce di insistere sul discorso formazione in considerazione del fatto che nelle grandi RSA sono ormai raggiunti buoni standard qualitativi, ma quelle di piccole dimensioni che hanno massima flessibilità occorre che anche le commissioni si dotino di massima flessibilità per capire le situazioni ad esempio delle casa famiglia o nei centri per disabili psichici. In questo senso esprime preoccupazione per come oggi lavorano le commissioni che oltre tutto non riescono neppure a fare i controlli che dovrebbero e si muovono solo su segnalazioni o su chiamate. Considera preoccupante la situazione che vedrà le commissioni doversi occupare delle autorizzazioni, degli accreditamenti e di controlli fondamentali di fronte a condizioni autocertificate. Si esprime negativamente sulla questione dell'accreditamento delle badanti che le pare più una formalità che un accreditamento per cui forse sarebbe stato più opportuno occuparsi di dar loro assicurazione e contributi per poter attribuire i titoli di acquisto. Si trova in accordo sulla osservazione di Cappelli per quanto riguarda il tempo indeterminato e anche sulla questione dell'OSS a condizione che vi sia un riconoscimento economico per compensare la maggiore qualità rispetto ad un OSA. In relazione alla parte dei requisiti e a quella degli indicatori domanda se devono tassativamente essere prodotti tutti i documenti indicati e inoltre come ci si comporterà in assenza di alcuni di questi. Riguardo agli indicatori rileva che non è stato inserito il valore di misura e pertanto chiede di sapere quale sarà il comportamento delle commissioni perché si potrebbero avere comportamenti diversi a livello territoriale.

MARCO FAILONI – CIA

Rileva che si è compiuto un percorso particolarmente impegnativo. Ritiene che come in tutte le grandi trasformazioni gli atti che le regolamentano vadano considerati da sperimentare nella concretezza della loro attuazione monitorando il loro funzionamento e le problematiche che si aprono. In questa fase crede che proprio per concludere il positivo lavoro compiuto si debba dare priorità al portare a termine questo percorso entro la legislatura.

PRESIDENTE ASSESSORE SALVADORI

Fa presente che la discussione su questo tema è in corso da 18 mesi e che dopo questo sforzo gigantesco i tempi sono maturi per l'adozione del provvedimento e completare il percorso. Sottolinea che siamo di fronte a un sistema sociale che vedrà una drastica diminuzione delle risorse pubbliche e che il taglio avvenuto sul fondo nazionale non si fermerà e addirittura nel 2011 saranno trasferiti dallo Stato 6 milioni rispetto ai 61 del 2007. Ritiene che il sistema dell'accreditamento sia una strada che non risolve il problema delle risorse, ma lo affronta in un altro modo e aggiunge che il 27 gennaio prossimo presenterà la proposta per la costituzione di una borsa valori destinata in via esclusiva al sistema sociale e anticipa che tutto ciò avviene con un accordo, ancora non formalizzato, con la Regione Lombardia. Questa iniziativa ha il significato di aprire un sistema finanziario per reggere un settore che altrimenti non è sostenibile e si augura che tutto ciò sia vissuto come un altro elemento di cambiamento epocale. Sottolinea che ciò si aggiunge alle scelte definite per legge e per cui in Toscana si continuerà ad impegnare sulla non autosufficienza 80 milioni indipendentemente dal finanziamento statale. Quindi invita tutti a spingere per andare avanti con un

impegno per un cambiamento indispensabile per non far sopperire le esigenze di tutela della persona cui si deve rispondere e questo pur sapendo che ci sono questioni rilevanti da risolvere. Inoltre dopo la conclusione di questa vicenda ritiene che in Toscana siano maturi i tempi per affrontare la questione delle rette poiché si è di fronte ad un quadro che va da una soglia minima di 45 € ad una massima di 110€. Poi si dovrà affrontare il tema delle strutture per minori non accompagnati essendo cambiato il contesto del tipo di assistenza da fornire e vi è la necessità di una sua diversificazione. Per quanto riguarda la questione dei controlli fa presente che in primo luogo c'è un problema di omogeneità e poi bisogna far capire ai componenti delle commissioni quale è l'obiettivo del loro intervento. Ritiene che benché siano necessari anche i controlli sulle strutture, quelli sulla qualità sono molto più delicati. Si unisce al rammarico per l'assenza al Tavolo odierno dei rappresentanti delle istituzioni, ma comunica di aver già proposto loro di avviare un percorso di formazione per dare le direttrici senza con ciò voler influenzare l'autonomia di giudizio, ma solo spiegando la ratio dell'intervento. In ogni caso ritiene che su determinati requisiti non si debba non transigere come, ad esempio, per la certificazione antincendio perché in mancanza di questa condizione si mette a rischio la vita dell'utenza. Quindi sottolinea che la formazione diviene fondamentale e si potrebbe pensare ad un incontro del Tavolo con le commissioni ove discutere insieme la ratio dell'intervento nel rispetto della assoluta autonomia e assunzione di responsabilità. Sulla richiesta di proroga dei tempi dichiara l'indisponibilità ad allungarli poiché sono previsti 6 mesi per presentare le autocertificazioni e poi scatta un anno per le verifiche e quindi tempi sufficienti a adeguarsi alle condizioni necessarie anche in considerazione del fatto che furono allungati per il regime autorizzativi. Fa presente che una volta approvato il regolamento una volta che si dovessero verificare disfunzioni o necessità di correzioni niente impedirà di poterlo adeguare secondo un iter che peraltro è abbastanza veloce. Del resto fa notare che anche per il regime autorizzativi si è oggi verificata una falla in relazione alla convivenza nella stessa struttura di autosufficienti e non perché non si era pensato che c'è una fase intermedia in cui convivono per cui si dovrà pensare ad una correzione. Su quanto è stato sollevato da Cappelli dichiara che non c'è nessuna questione di principio, ma si sono incontrate le obiezioni del servizio legislativo e del CTD. Comunque reputa il problema serio perché, ad esempio, molte volte ci si trova di fronte a persone pur brave, ma che non parlano italiano. Pertanto, considerato che su questo punto vi è convergenza tra sindacati e parti datoriali suggerisce di andare a porre la questione al Presidente della Commissione Consiliare che si esprimerà sul regolamento. Nel caso che l'ufficio legislativo del Consiglio riscontri le stesse difficoltà, la Giunta potrebbe stimolare un raccordo e un rapporto tra i soggetti e quindi un'intesa parallela. Se su questo vi è l'accordo di tutti si propone di agevolare un incontro per una simile intesa su questo tema, ma anche su quello delle badanti sulle quali si è avviato un percorso soprattutto per la necessità di formazione delle stesse. Sull'aspetto del PAP precisa che in assenza di parenti sarà nominato un amministratore di sostegno e qualora non vi sia neppure questo di valuterà il caso specifico.

DANIELA CAPPELLI - CIGL

Ritiene di non sottovalutare che la proposta dell'Assessore è una strada da utilizzare in ultima analisi. Ricorda che quanto ha richiesto sulla questione del personale era stato già proposto per la legge sull'accreditamento ed era stato risposto che la cosa avrebbe trovato spazio nel regolamento. Quindi se questo non viene fatto la parte che riguarda i diritti del personale e la qualità del servizio ritiene che resti in secondo piano. Informa di essersi già mossa verso la IV Commissione consiliare, ma fa presente che questa ha un parere consultivo e non determinante, e pertanto invita l'Assessore, dato che non pone questioni di principio su questo tema, a valutare l'opportunità politica di recuperare questo tema come, del resto, è stato fatto in altre normative considerando, inoltre, che anche al Tavolo non emerge una costruzione su questa logica. Pertanto chiede che sia fatta una ulteriore verifica per recuperare questa parte.

GIANCARLO GIROLAMI - CNA

Fa presente che dal punto di vista della qualità questa dipende in larga misura da chi fa i servizi alla persona. Per questo certi diritti sono difendibili non soltanto dal sindacato e quale rappresentante delle aziende dichiara di non aver alcun problema su questo tema e ricorda di aver a suo tempo sottoscritto la "402". Sottolinea che per le aziende il personale rappresenta una risorsa e tutto il concetto della qualità passa da questo e il formare il personale significa dare una risposta diversa ai bisogni del cittadino e questo va al di là della sola qualifica. Sottolinea, inoltre che un progetto formativo implica la programmazione dell'azienda, mentre molte volte si riscontra l'inverso. Quindi dichiara la disponibilità ad accordi, ma con una maturazione ed un consenso che ne consenta l'attrazione e in questo senso sarebbe utile il tavolo di verifica proposto tenendo come base un discorso etico secondo cui l'obiettivo fondamentale di valutare come risorse importanti il personale e quindi ricercare la continuità e la qualità.

GIOVANNA FAENZI – DIRIGENTE REGIONALE

Su questo argomento precisa che la formulazione di alcuni requisiti è stato ritenuto illegittimo sia per incompetenza della Regione sia per considerazioni legate al diritto civile e quindi alla autonomia

organizzativa delle strutture. Fa presente, però, che è rimasta una tutela nel punto in cui si dice che fra i requisiti si deve osservare un turn over degli operatori per garantire la continuità dell'assistenza.

GIANNI PICCHI – CONFCOMMERCIO

Sull'argomento condivide quanto detto dal rappresentante di CNA e quindi che si tratta di questioni che attengono al rapporto tra rappresentanze dei datori di lavoro e dei lavoratori e pertanto crede che il ragionamento sia opportuno che rimanga in questo ambito. Pertanto ritiene che la proposta dell'Assessore possa approfondire la questione ad un tavolo competente che possa confrontarsi sulle questioni relative alle applicazioni dei contratti collettivi di lavoro cui si deve fare riferimento. Fa presente che non è possibile fare imposizioni alle aziende che sarebbero messe in difficoltà anche perché ad esempio sulla questione del turn over spesso non dipende dalle aziende, ma da esodi di operatori verso altri settori.

PRESIDENTE ASSESSORE SALVADORI

Si impegna a consultare ancora il servizio giuridico, ma fa presente che va evitato il rischio di approvare un regolamento che sia contestabile perché lede principi civilistici legati alla autonomia organizzativa delle imprese. Ripete l'invito ad un incontro del Tavolo a breve per affrontare questo argomento, mentre il regolamento proseguirà il suo percorso.

Alle ore 12 l'incontro si è concluso.

DP/